

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La difesa del Ticino

La difesa del Ticino è una questione molto complessa. Si tratta di difendere la quantità e la qualità delle sue acque, nonché il suo ambiente naturale: greti, rive, fondali, territorio circostante.

La quantità delle sue acque è minacciata dalla mancanza di una politica idrica globale della metropoli milanese, e in particolare dal fatto che i suoi fabbisogni d'acqua sono artificialmente accresciuti dagli sprechi, dalla insufficiente depurazione, dall'inquinamento delle falde. La qualità delle sue acque è minacciata dal collegamento con l'Olonza mediante il cosiddetto scolmatore, e dalle proporzioni sempre crescenti del fenomeno dell'inquinamento. Il suo ambiente naturale è minacciato dalla mancanza di una protezione legale e di una pianificazione adeguata del territorio.

Per far fronte a queste minacce, e ottenere a tutti i livelli soluzioni soddisfacenti, sono necessari studi e provvedimenti a livello del governo, del Parlamento, della regione, delle autorità provinciali e comunali nel quadro di una nuova legislazione delle acque, di una programmazione regionale che rispetti i beni naturali, e di una corrispondente pianificazione del territorio.

Su alcuni tra questi problemi pubblichiamo l'opinione di autorevoli scienziati ed esperti. Pubblichiamo inoltre la mozione votata il 2 marzo 1967 al Civico Teatro Frascchini di Pavia da più di duemila cittadini pavesi, da cittadini di Vigevano, Bereguardo e Torre d'Isola, dai loro sindaci e dal Presidente della Camera di Commercio e dell'Ente del Turismo; e, infine, le proposte elaborate dalla Sezione pavese di Italia Nostra circa il problema della difesa dell'ambiente naturale del Ticino e del progetto di parco fluviale.

Con la difesa del Ticino, si tratta anche di costituire un precedente per quanto riguarda la difesa dei fiumi e dei laghi, e di

rafforzare la lotta globale per la difesa della natura. Ogni regione italiana dovrebbe avere almeno un parco regionale, ogni bene territoriale dovrebbe essere difeso e messo al servizio degli uomini. Un tempo, accanto alla sfera della economia e della politica, c'era una sfera della natura almeno in parte intangibile, e quindi indipendente dal potere, e nell'ambito della quale ogni uomo poteva ritrovare la sua libertà privata in qualunque regime, rispetto a qualunque condizionamento sociale. Oggi, a causa dello sviluppo delle forze produttive, anche questi beni naturali dipendono ormai dal potere, che può salvarli o distruggerli. Bisogna battersi per impedire, a qualunque costo, che vengano distrutti.

Introduzione all'opuscolo edito a cura della Sezione pavese di Italia Nostra, di cui Albertini era Presidente. Pavia, 1967.